

FANTASY PLANET

[HOME](#)
[ARTICOLI»](#)
[RECENSIONI»](#)
[RUBRICHE»](#)
[NEWS](#)
[VIDEO](#)
[EVENTI](#)
[INFO](#)



Intervista con Lorenza Ghinelli - Il Divoratore

BY

[ALEXIA BIANCHINI](#)

- 16 MARZO 2011 POSTED IN: [IN PRIMO PIANO](#), [INTERVISTE](#)

[Share](#) 29

di [Alexia Bianchini](#).



LORENZA GHINELLI, classe 1981. Diplomata in grafica pubblicitaria e fotografia all'Istituto Statale d'Arte di Riccione, in web design e in montaggio digitale, si è laureata in Scienze della Formazione e ha conseguito un Master in Tecniche della Narrazione presso la Scuola Holden di Torino. Ha pubblicato racconti brevi, alcuni dei quali per **Il Foglio Letterario**.

Ha scritto e sceneggiato *FRANCIS DEGLI SPECCHI*, un esperimento a cavallo fra romanzo e fumetto, disegnato dalla bravissima illustratrice Mabel Morri.

Ha pubblicato *J.A.S.T (JUST ANOTHER SPY TALE)*, edito da Marsilio editore, un romanzo corale, molto innovativo, una sorta di serial tv su carta, scritto con Simone Sarasso, capitano del progetto, che scrive storie nere per la narrativa, per i fumetti, per il cinema e la tv, e Daniele Rudoni, colorista e creatore di fumetti e di *graphic novel*.

Lorenza è autrice di poesie, opere teatrali e cortometraggi. Attualmente vive a Roma, dove lavora come editor e sceneggiatrice per la Taodue.

Il divoratore, edito dalla Newton Compton, uscito il 18 Gennaio 2011, ha da subito conquistato gli addetti ai lavori alla **Fiera del Libro di Francoforte**. Va segnalato che questo romanzo è stato letto e valutato personalmente da Gordiano Lupi, della casa editrice Il Foglio Letterario, che per primo ha creduto ne *Il divoratore*, ancor prima ancora che l'autrice fosse "scoperta" dalla Newton Compton.

La casa editrice ha dichiarato che: "Dopo appena due ore dalla presentazione del romanzo agli editori sono state già chiuse importanti trattative". Sono state davvero numerose le offerte che sono arrivate per l'acquisto dei diritti esteri del libro.

Dalla prefazione di Valerio Evangelisti:

"Lorenza Ghinelli è l'ulteriore esempio di un miracolo ricorrente. Lingua perfetta, lontanissima dai luoghi comuni dei generi noir e horror, cui pure si apparenta. Efficacia stilistica totale, con frasi talora elaborate che nulla tolgono alla scorrevolezza del testo e al fluire della trama. Un crescere della suspense ottenuta evitando mezzucci ed espedienti di seconda mano. La storia inizia con giochi più o meno innocenti di ragazzini, e così finirà. Arbitro e conduttore di schermaglie è un personaggio che ha sembianze di vecchio. Forse non lo è. Detto l'Uomo dei Sogni, perché la sua dimensione è onirica, tanto da renderlo capace di vivere dentro un dipinto. Colpisce la credibilità dei personaggi. Mica facile fare emergere la psicologia di un ragazzino, anche se esserlo stati è ovviamente esperienza comune. Sono cose che si scordano, e un numero incalcolabile di autori naufraga su questo scoglio. Lorenza Ghinelli no, tutti i suoi protagonisti minorenni pensano e agiscono con smagliante naturalezza. Anche i dialoghi scorrono sciolti, convincenti, alternati a notazioni sempre felici che denotano cultura. Ecco, è appunto una scrittura colta, quella dell'autrice. Di norma, un romanzo horror/thriller scorre con linguaggio piano, in attesa dell'effetto (o dell'effettaccio) speciale, su cui tutto il resto è costruito. Tante volte, la pagina senza eventi rischia la banalità. Tutto diverso il caso di questo libro. Lorenza Ghinelli riesce a fare apparire lineare ciò che è complesso, a farci "scivolare" su frasi in cui ogni parola è in realtà studiata. Come nei film di Hitchcock, ci si trova immersi in girandole di virtuosismo senza che nemmeno ce ne accorgiamo, e senza che ciò leda il dipanarsi della storia e la felicità della lettura."



IL DIVORATORE

Pietro è un bambino autistico. Non riesce a comunicare con il mondo esterno, ma nei suoi disegni rappresenta tutto quello che vede, in ogni dettaglio. Un giorno un gruppo di ragazzi del quartiere lo prende di mira e si accanisce violentemente contro di lui. Lo fa assistere a una scena di masturbazione, lo insulta, lo deride, gli sputa addosso. Quella stessa sera un ragazzo del gruppo scompare sulle rive del fiume. Di lui si perde ogni traccia, e poi, qualche giorno dopo, scompaiono altri due ragazzi, anche il fratello di Pietro, mentre è in sua compagnia. Quando Alice, l'insegnante di Pietro, gli chiede di disegnare quello che è accaduto, nota un particolare inquietante: nel disegno c'è anche un vecchio seduto su una panchina, vestito di nero, con le scarpe bianche e un bastone. Alice conosce bene quel vecchio. È l'uomo degli incubi della sua infanzia. *L'uomo dei Sogni*.

INTERVISTA

1. Chi è Lorenza Ghinelli? Quali sono le tue aspettative come scrittrice?

Le aspettative sono prima di tutto verso me stessa: mi aspetto di continuare a lavorare e a scrivere come ho sempre fatto: con passione e sforzo di vene.

2. Ti diletta in molti generi della scrittura, alla stesura di sceneggiature, ai fumetti, ai romanzi. Dove ti senti più appagata e perché?

Mi sento appagata quando sono libera di seguirmi, e soprattutto di perdermi. È perdendomi che imparo a conoscermi e a partecipare di istanti che considero autentici. Proprio per questo credo che la narrativa rappresenti per me un esercizio di libertà impareggiabile.

3. In merito ai tuoi progetti precedenti a *Il divoratore*, hai collaborato con autori e illustratori. Come hai vissuto queste esperienze?

Con gratitudine e voracità, direi. Lavorare con persone capaci è sempre un dono, un'occasione di confronto e quindi di crescita. Ho potuto, una volta messo l'ego in cantina, riflettere sulla scrittura e sullo stile, e imparare a percorrere nuove strade scoprendole più funzionali rispetto a quelle già battute.

4. Ci sono scrittori a cui ti sei ispirata ne *Il divoratore*, oppure hai partorito questa tua creatura dalla tua sola fantasia?

Il Divoratore abita il mio immaginario da quando sono bambina, certamente la mia fantasia, come quella di tutti, si nutre di esperienze, incontri, libri, in pratica di vita. Ma Il Divoratore ha una sua forza originaria e quindi originale, siamo cresciuti assieme.

5. Come definiresti il tuo romanzo?

Una storia vera.

6. Quali sono gli aspetti più salienti della trama?

Narro l'orrore quotidiano che nascondiamo con cura sotto i tappeti: incomunicabilità, sopraffazione, bullismo, emarginazione, razzismo, ignoranza. Ma cerco di comprendere le cause ed esplorare sentieri alternativi per dare senso al vivere. Ci sono dei ragazzini che muoiono nel mio libro, c'è un ragazzino con la sindrome di Asperger che è l'unico testimone oculare di quelle sparizioni così aberranti. Ma non viene ritenuto attendibile perché quello che disegna non può essere reale. L'unica disposta a credergli è Alice, la sua educatrice professionale, gli crede perché i disegni di Pietro le evocano un rimosso che deve affrontare. Solo in quel modo riusciranno, forse, a mettere fine all'incubo.

7. Cosa vuol dire "descrivere la paura" secondo te?

Vuol dire non avere paura di chiamare le cose col loro nome. Non nascondersi dietro un dito, decidere scientemente di scendere nelle segrete della mente ed essere disposti a dialogare con quelle parti di noi che tendiamo a esiliare, e che invece hanno spesso le chiavi di risoluzione ai nostri problemi. Proprio come Pietro, il ragazzino autistico che tutti nel mio libro emarginano.

8. Quali sono i personaggi a cui ti sei affezionata?

Tutti. Dal primo all'ultimo.

9. Qual è stato invece il personaggio più difficile da strutturare? Il divoratore o chi subiva il suo influsso?

La vera difficoltà è stata quella di seguire la storia senza forzarla né razionalizzarla. È stato difficile decidere di affidarmi ai miei personaggi, lasciare che mi prendessero per mano e mi mostrassero le cose coi loro occhi, che in fondo sono i miei, quelli che spesso dimentico.

10. Come ci si sente a sapere che il tuo romanzo verrà tradotto anche in altre lingue?

Be', è meraviglioso. È come se avessero tolto i fermi alla mia fantasia. Il Divoratore ha fame di spazi più ampi.

11. E' previsto un seguito?

Assolutamente no. Non mi interessa replicare. Ho nuove storie da raccontare.

12. Per te "scrivere" è passione o lavoro?

Purtroppo in Italia tendiamo a questa dicotomia di pensiero: passione o lavoro? Io rispondo che è sempre stata una passione e che ora è diventato lavoro quotidiano. Come tutti i lavori porta fatica, stress, ansia da prestazione, essere costantemente esposti rende più complicato ritagliarsi quegli spazi di solitudine sacra in cui si crea, ma questa è anche la mia sfida. In sintesi, è un lavoro che mi appassiona.

13. Quali sono i tuoi progetti per il futuro?

Vivere, vivere, vivere. Con tutto quello che comporta. E ovviamente, vivendo, scrivere.

Un ringraziamento speciale a questa autrice che con estrema gentilezza e pronta disponibilità, ha risposto a tutte le mie molteplici domande.

Alexia Bianchini

